GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — **ROMA** — SABATO 24 NOVEMBRE — **NUM. 277**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

ANNO 1888

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA, N. 12

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Veduta la legge 20 marzo 1867 allegato *C* e le istruzioni ministeriali 26 dicembre 1871;

Veduta la ordinanza di sanità marittima 13 febbraio ultimo scorso N. 4;

Risultando che sono cessati i motivi per i quali colla predetta ordinanza era stato imposto il divieto d'introdurre stracci, ecc., che provengono dalla Turchia Europea;

Decreta:

Dal giorno 25 novembre corrente sarà permesso di importare nel Regno dalla Turchia Europea gli stracci, i cenci, gli abiti e gli effetti letterecci usati nonchè le cimosse e le filacce, semprechè tali merci siano accompagnate da un certificato di origine da rilasciarsi dall'autorità del luogo d'imbarco e da vidimarsi dal console o dall'agente consolare italiano ivi residente.

Rimane fermo il divieto di introduzione degli oggetti suindicati per le provenienze dalla Turchia Asiatica, nonchè dai paesi situati al di là del canale di Suez.

I signori prefetti delle provincie marittime, le capitanerie e gli uffici di porto sono incaricati della esecuzione della presente.

Roma, 21 novembre 1888.

Il Ministro: CRISPI.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5785** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Premosello per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Vogogna e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Premosello ha 157 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Premosello è separato dalla Sezione elettorale di Vogogna ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Novara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e

dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **5786** *(Serie 3a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Cerva per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Sersale e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3a);

Visto l'articolo 48 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Cerva ha 75 elettori politici; e che a cagione della pessima condizione della viabilità e della mancanza di un ponte sul torrente Crocchia che divide il comune Cerva dal capoluogo della Sezione si rende difficile agli elettori di Cerva l'esercizio del diritto elettorale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Cerva è separato dalla Sezione elettorale di Sersale ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **5787** *(Serie 3a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Viste le domande dei comuni di Rutino e Gioi, nella provincia di Salerno, per essere autorizzati ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il limite medio del triennio 1884-85-86, il primo per il solo anno 1888, l'altro per tutti gli esercizî del periodo di ammortamento di un mutuo passivo contratto con la Cassa dei depositi e prestiti, oltre alla eccedenza propria dell'esercizio in corso pel pareggio del bilancio e pel fondo speciale strade obbligatorie;

Visti i bilanci corrispondenti e gli atti che li corredano;

Viste le leggi 1° marzo 1886, N. 3682, e 26 luglio 1888, N. 5617;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comune di Rutino (Salerno) è autorizzato ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1888 il limite medio del triennio 1884-85-86 applicandola nella somma di lire 3032,15 eccedente la media per lire 1397,50.

Art. 2.

Al comune di Gioi (Salerno) è data facoltà di vincolare a favore della Cassa dei depositi e prestiti i centesimi addizionali ai tributi diretti occorrenti per pagare l'annualità di ammortamento del prestito di lire 55 mila contratto nel 1882 per le strade obbligatorie, rimborsabile a tutto il 1914.

Il comune medesimo è inoltre autorizzato a stanziare la sovrimposta 1888 in lire 4793,15 onde comprendervi, oltre la quota dovuta come sopra alla Cassa dei depositi e prestiti, lire 243,61 pel fondo speciale strade obbligatorie e lire 850,00 pel pareggio del bilancio.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCXXIX** *(Serie 3a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il testamento in data 20 febbraio 1887 con cui l'ora defunto Clemente Rey lasciava erede delle proprie sostanze valutate al netto in lire 5000 il comune di Chambave in provincia di Torino coll'obbligo di fondare un Asilo infantile;

Vista la domanda presentata dal suddetto comune per ottenere la Sovrana autorizzazione a potere accettare tale eredità;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Torino in data 3 novembre 1887;

Viste le leggi 5 giugno 1850 e 3 agosto 1862;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comune di Chambave è autorizzato ad accettare la eredità lasciatagli dal defunto Clemente Rey col citato testamento 20 febbraio 1887 per la fondazione di un Asilo infantile.

Art. 2.

L'Asilo infantile medesimo è eretto in Ente morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con RR. decreti dall'1 al 14 novembre 1888:

Fontana cav. Paolo, segretario amministrativo di 1 classe nel Ministero delle finanze, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, con effetto dal 1° novembre 1888.

Pacifico Cesare, tenente di 1ª classe nel Corpo delle guardie di finanza, id. in aspettativa id. id., per tre mesi, id. id.

Baccari Gaetano, capo verificatore di 3ª classe nelle Agenzie per le coltivazioni dei tabacchi, id. id. id. id. per sei mesi, id. id. dal 10 novembre 1888.

Simonelli Ernesto, agente di 2ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette, id. id. id. id. id. dal 1° dicembre 1888.

Cantieri Giorgio, economo magazziniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, id. id.

Berrini cav. Francesco, primo ragioniere di 2ª classe id., in aspettativa per motivi di salute, id. id. id. per gli stessi motivi, id. dal 1° novembre 1888.

Ratti Pietro, vice segretario amministrativo di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Foggia, trasferito presso quella di Salerno.

Marcenaro Luigi Enrico, già vice segretario amministrativo di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, dispensato dal servizio per adempiere agli obblighi della leva militare, nominato di nuovo all'impiego predetto, a partire dal 1° dicembre 1888, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Foggia.

Bonicelli Arnaldo, vice segretario amministrativo di 3ª classe id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, per due mesi, con effetto dal 9 novembre 1888.

Mazzanti Tebaldo, id. di Ragioneria id. id. id. id. id. id. per un anno, id. dal 1° novembre 1888.

Giannini Gualtiero, ufficiale d'ordine di 3ª classe id., id. id. per motivi di salute id., dal 5 al 30 novembre 1888.

D'Elia cav. Donato, segretario amministrativo di 1ª classe id., id. id. id. id., per sei mesi, a datare dal 1° novembre 1888.

Lovece Giuseppe, ufficiale di scrittura di 4ª classe id., id. id. id. id. per tre mesi, id. id.

Regis Eligio, vice segretario di Ragioneria di 3ª classe id., trasferito da Genova a Teramo, destinato invece a Massa.

Borsatti Attilio, ufficiale di scrittura di 3ª classe id. in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio, dal 1° novembre 1888.

Billi Luigi, ufficiale ai riscontri di 3ª classe nei Magazzini di deposito dei sali e dei tabacchi, nominato ufficiale alle scritture di 1ª classe nei Magazzini medesimi.

Colucci Pasquale, vice segretario di Ragioneria di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno, dovendo prestare servizio militare.

De Ferrari Giuseppe, id. amministrativo di 3ª classe id., dispensato dall'impiego, dovendo soddisfare agli obblighi del servizio militare come soldato di leva.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto ministeriale del 17 novembre 1888:

La privazione di stipendio inflitta con decreto ministeriale 5 novembre al presidente del Tribunale di Lanciano, La Medica Michele, è limitata a tutto il giorno 9 novembre 1888.

La privazione di stipendio inflitta con decreto ministeriale 10 novembre, al giudice del Tribunale di Lanciano, Abate Luigi, è limitata a tutto il giorno 9 novembre 1888.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con RR. decreti del 14 novembre 1888:

Meli Tommaso, cancelliere della Pretura di Trapani, è tramutato alla Pretura di Favignana, a sua domanda.

Di Blasi Giovanni, cancelliere della Pretura di Paceco, è tramutato alla Pretura di Trapani, a sua domanda.

Naso Giovanni Battista, cancelliere della Pretura di Calatafimi, è tramutato alla Pretura di Paceco, a sua domanda.

Fontana Giuseppe, cancelliere della Pretura di Favignana, è tramutato alla Pretura di Calatafimi.

Con decreti ministeriali del 15 novembre 1888:

Spera Raffaele, nominato con decreto 6 novembre 1888 vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Napoli, è, in seguito a sua domanda, richiamato al precedente posto di vice cancelliere della Pretura di Barletta.

Serra Giacomo, vice cancelliere della Pretura di Terranova Pausania, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 novembre 1888, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa Pretura di Terranova Pausania, a decorrere dal 16 novembre 1888.

Con decreti ministeriali del 15 novembre 1888:

Giordano Vincenzo, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Trani, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'ufficio, a decorrere dal 16 novembre 1888.

Tirabassi Pasquale, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Trani, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'ufficio, a decorrere dal 16 novembre 1888.

Con decreto ministeriale del 17 novembre 1888:

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° novembre 1888, coll'annuo stipendio di lire 4,000:

Camous Adolfo, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Torino.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° novembre 1888, coll'annuo stipendio di lire 2,200:

Soldati Lorenzo, cancelliere della Pretura di Bozzolo;

Spotti Muzio, cancelliere della Pretura di Sospiro;

Simoncini Giuseppe, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Reggio Emilia;

Fattori Giovanni Battista, cancelliere della Pretura di Reggio Emilia (città).

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1 novembre 1888, coll'annuo stipendio di lire 2,000:

Strani Fortunato di Silvio, cancelliere della Pretura di Pizzo;
Savigni Ruggero, cancelliere della Pretura di Nonantola;
Guerrera Giuseppe, cancelliere della Pretura di Santa Teresa di Riva;
Chiodera Carlo, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Parma;
Conidi Gaetano, sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro;
Figus Giuseppe, cancelliere della Preture di Bolotana;
Crocchi Rodolfo, segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, a datare dal 1° novembre 1888, coll'annuo stipendio di lire 1,800:

Punzi Carlo, cancelliere della Pretura di Ventotene;
Japelli Achille, cancelliere della Pretura di Chiusano San Domenico;
Vianelli Domenico, cancelliere della Pretura di Montegiorgio;
Giacomelli Domenico, cancelliere della Pretura di Pieve di Cadore;
Benecchi Emilio, cancelliere della Pretura di Fanano;
Zacco Salvatore, cancelliere della Pretura di Corleone;
Mannarelli Fabio, cancelliere della Pretura di Introdacqua;
Rubino Diego, cancelliere della Pretura di Serradifalco;
Del Piano Michele, cancelliere della Pretura di Biccari;
Salerno Angelo Raffaele, cancelliere della Pretura di Gagliano del Capo.

Con decreti ministeriali del 18 novembre 1888:

Poggi Pietro, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Domodossola, in aspettativa per motivi di salute, fino al 15 novembre 1888, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nello stesso Tribunale di Domodossola a decorrere dal 16 novembre 1888.

Bondì Settimio, vice cancelliere della Pretura del 2° mandamento di Roma, è tramutato alla Pretura di Anagni.

Pesci Gioacchino, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Frosinone, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere della Pretura del 2° mandamento di Roma, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Con decreto ministeriale del 20 novembre 1888:

Tozzi Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Napoli, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Napoli, coll'annuo stipendio di lire 1,200.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notari:*

Con Regi decreti del 12 novembre 1888:

Ranaldi Alessandro, notaro residente nel comune di S. Benedetto del Tronto, distretto di Ascoli Piceno, è traslocato nel comune di Ripatransone, distretto di Fermo.

Manardi Enrico, notaro residente nel comune di Pausula, distretti riuniti di Macerata e Camerino, è traslocato nel comune di Macerata, capoluogo di distretto.

Bruglia Luigi, notaro residente in Porto Recanati, frazione di Recanati, distretti riuniti di Macerata e Camerino, è traslocato nel comune di Potenza Picena, stessi distretti riuniti.

Jacob Ermete, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Montesangiusto, distretti riuniti di Macerata e Camerino.

Radici Gaetano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Serino, distretto di Bergamo.

Colombo Mariano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di S. Gervasio d'Adda, distretto di Bergamo.

Nosari Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Branzi, distretto di Bergamo.

Carlevero Grognardo Terenzio, nominato notaro colla residenza nel comune di Moncrivello, distretto di Vercelli, con Regio decreto 16 febbraio 1888, registrato alla Corte dei conti il 28 stesso mese, è accettata la di lui rinuncia alla carica di notaro conferitagli col precitato decreto.

Con decreto ministeriale del 16 novembre 1888:

È concessa al notaro Stefanini Torquato, una proroga sino a tutto il 19 gennaio p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Iesi.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Circolare *sulla tassa di manomorta — Variazioni nella rendita imponibile da denunciarsi pel triennio 1889-90-91.*

— 16 novembre 1888. —

Colla fine del corrente anno scade il triennio in corso per la notificazione delle variazioni nella rendita imponibile degli Enti morali soggetti alla tassa di manomorta; le quali variazioni, ai termini degli articoli 9 della legge 13 settembre 1874, N. 2018, e 55 del regolamento relativo, debbono essere denunciate entro il mese di dicembre prossimo, onde abbiano effetto nel triennio successivo.

Occorre pertanto che i ricevitori spediscano in tempo, e non più tardi del 15 dicembre predetto, apposito avviso tanto ai rappresentanti ed amministratori dei Corpi morali e stabilimenti di manomorta già assoggettati alla detta tassa, quanto ai rappresentanti di quelli che finora ne sono andati esenti, per aver figurato con un reddito non eccedente le lire 300, acciò sieno avvertiti dell'obbligo che incombe loro di notificare, entro il detto mese, le variazioni occorse nella rendita imponibile durante il triennio 1886-87-88.

Nell'avviso dovrà inoltre dichiararsi che, non presentandosi denunzia di variazione, o presentandola dopo il dicembre, ne deriverà che, quanto agli enti morali già imposti, sarà mantenuta la tassa sulla base della precedente liquidazione, salvi gli aumenti che fossero da stabilirsi d'ufficio colle relative pene pecuniarie; e rispetto ai Corpi morali finora andati esenti, pei quali, non ostante le avvenute variazioni, la rendita rimanga eguale od inferiore alle 300 lire, cesserà per un anno l'esenzione della tassa e saranno inoltre applicabili le pene pecuniarie comminate dall'articolo 10 della legge. Analogo avviso a cura delle Intendenze sarà pubblicato nel foglio degli annunzi legali della provincia.

Si rinnovano a questo proposito le raccomandazioni contenute nella normale 190 inserita a pag. 984 del Bollettino demaniale dell'anno 1885, perchè sia fatta speciale avvertenza ai rappresentanti i Corpi morali di attenersi strettamente, per la descrizione dei beni nelle denunzie, alle norme tracciate nel capo II, sezione II del regolamento 25 settembre 1874, N. 2129 (Serie 2ª); e perchè i ricevitori profittino di questa occasione per fare completare quelle denunzie già presentate, nelle quali la descrizione dei beni non fosse stata eseguita secondo le norme suaccennate, essendo questa una delle condizioni indispensabili per poter addivenire ad un'esatta determinazione della rendita a seconda della diversa categoria dei beni.

A misura che le denunzie di variazione saranno presentate, i ricevitori si accingeranno subito ad esaminarle per accertarsi della correttezza di esse e quindi procedere nei modi stabiliti dal citato regolamento alla determinazione della rendita imponibile ed alla liquidazione delle tasse e delle pene pecuniarie eventualmente dovute. Una generale revisione di tutte le altre denunzie, sulle quali non venne dalla parte notificata variazione alcuna, sarà nel tempo stesso eseguita dai ricevitori.

A questo riguardo si richiamano le speciali avvertenze già fatte dal Ministero in occasione della scadenza dei precedenti trienni, raccomandando in particolar modo ai ricevitori di trarre profitto dai dati che porge l'apposito cartolaro di notizie di cui nella normale n. 141 del Bollettino demaniale 1887, come pure di raccogliere *tutti gli altri ne-*

cessari elementi e di procedere ai più estesi riscontri, affinchè l'accertamento delle rendite riesca completo ed esatto.

Avvertesi che gli enti morali sono soggetti alla tassa anche per i redditi loro assegnati per una erogazione determinata. Perciò le rendite assegnate ad un corpo morale per erogazione a pubblico vantaggio, come, per esempio a beneficio della istruzione pubblica, costituiscono beni patrimoniali e sono soggette alla tassa di manomorta.

Stimasi altresì opportuno di far menzione delle seguenti due massime che in materia di tassa di manomorta furono, in corrispondenza ai principii sempre sostenuti dall'Amministrazione, pronunziati dalla Corte di cassazione di Roma nel volgente triennio:

a) Il reddito reale o presunto delle case di abitazione dei vescovi ed arcivescovi va soggetto alla tassa di manomorta, non potendo essere estesa a queste case l'esenzione che l'articolo 16 della legge 13 settembre 1874 concede per le case o porzioni di case che servono all'abitazione dei parroci, vice-parroci o coadiutori ovvero dei ministri di qualunque culto;

b) Qualunque abbia potuto essere l'indole dell'associazione di coloro che istituirono una cassa di risparmio, non può questa andare esente dalla tassa di manomorta quando risulta eretta in vero e proprio ente morale con patrimonio proprio.

I risultati del nuovo accertamento generale delle rendite di manomorta e delle annualità delle tasse liquidate pel triennio 1889-1891 saranno fatte conoscere dai ricevitori alle Intendenze entro il mese di giugno 1889, mediante un prospetto conforme all'annesso modello. Le Intendenze, a loro volta, riassumeranno i dati relativi in un prospetto eguale da trasmettersi a questa Direzione generale entro il mese di luglio successivo.

La importanza di queste operazioni è troppo evidente perchè occorra di aggiungere al riguardo altre parole di raccomandazione. Il Ministero confida che i signori intendenti, e gli ispettori demaniali e i ricevitori cureranno, ciascuno per la parte che loro incombe, a che abbiano esatto adempimento le prescrizioni della legge.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

Sotto Segretariato di Stato — Divisione I — Sezione II

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con scrittura privata, datata da Ginevra il 28 settembre 1888 e registrata all'ufficio di Registro in Roma il 5 ottobre successivo al reg. 33, sez. 1ª, n. 3264, i sigg. Ostermann Heinrich e Lacroix Charles di Ginevra hanno ceduto e trasferito al sig Lacroix, « Directeur de l'Usine Genevoise de dégrossissuye d'or, » tutti i diritti che loro competono sulla privativa industriale ad essi conferita con attestato 22 settembre 1888, Vol. XLVII, N. 123, della durata di anni quindici a decorrere dal 30 stesso mese.

Il detto atto di trasferimento è stato presentato e registrato sotto la data del 10 ottobre 1888 all'Ufficio speciale della Proprietà industriale di questo Ministero per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731.

Roma, addì 21 novembre 1888.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. Fadiga.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè N. 831643 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 5000 al nome di Dillais Stanislao-Vittorio, fu Gervasio, domiciliato a Parigi, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Dillais Vittorio Stanislao, fu Gervasio, domiciliato a Parigi, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 ottobre 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè N. 760426 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 115 al nome di Scamuzzi *Secondo*, Ettore, Corinna, Adele e Rosa di Francesco, minori, sotto la patria potestà di detto loro padre, domiciliati in Mombello-Monferrato (Alessandria), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Scamuzzi *Candido*, Ettore, Corinna, Adele e Rosa di Francesco, minori, sotto la patria podestà del detto loro padre, domiciliati in Mombello-Monferrato (Alessandria), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 ottobre 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 728272 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 80 annue al nome di Viola Giambattista, Francesco-Saverio, Amalia e Maria fu Emmanuele, minori, sotto la patria podestà della madre Mola Raffaela, domiciliati in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Viola Giambattista, Francesco-Saverio, Maria-Amalia, e Maria fu Emmanuele, minori, sotto la patria podestà della madre Mola Raffaela, domiciliati in Napoli, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 ottobre 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna, annunzia il ristabilimento delle linee terrestri dell'isola di Cuba.

I telegrammi a destinazione di qualunque Ufficio dell'isola di Cuba, riprendono corso normale.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal Regio decreto 26 gennaio 1882, N. 629, modificato coi Regi decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4487 e 20 maggio 1888, è aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di Diritto romano nella R. Università di Bologna.

Le domande, su carta bollata da lire 1,20 ed i titoli, indicati in apposito elenco, dovranno esser presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 20 marzo 1889.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 17 novembre 1888.

Il Direttore capo
della Divisione dell'istruzione superiore
G. FERRANDO.

2

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 629, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4487, e 20 maggio 1888, N. 5427 (Serie 3ª), è aperto il concorso per professore ordinario alla Cattedra di Diritto civile vacante nella R. Università di Napoli.

Le domande su carta bollata da lire 1,20 ed i titoli, indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 20 marzo 1889.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 17 novembre 1888.

Il Direttore Capo della Divisione
per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

2

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

Avviso di concorso a 1 posto di vice-segretario di 3ª classe.

È aperto il concorso a 1 posto di vice-segretario di 3ª classe (con lo stipendio di lire 1500) nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il concorso è per esami.

Gli esami comprendono queste materie:

lettere italiane;
storia e geografia;
lingua francese;
lingua inglese o tedesca
agraria;
zoologia;
botanica;
chimica agraria.

Le norme e i programmi degli esami saranno inviati dietro richiesta.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da 1 lira) a questo Ministero (Divisione Affari generali e Personale) non più tardi del 31 dicembre 1888, corredandole dei documenti indicati qui appresso:

1° Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente, alla data del 31 dicembre 1888, avrà compiuto il diciottesimo anno di età e non oltrepassato il trentesimo;

2° Certificato di cittadinanza italiana;

3° Certificato di avere adempiuto, a seconda dell'età, quanto prescrive la legge sulla leva militare;

4° Certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° dicembre 1888, rilasciato dal sindaco del comune di attuale domicilio;

5° Certificato d'immunità penale, di data non anteriore al 1° dicembre 1888, rilasciato dal Tribunale del circondario d'origine;

6° Certificato d'aver compiuto, con approvazione, un regolare corso di studi in una Università o in una Scuola o Istituto superiore, governativi o riconosciuti dal Governo (Scuole superiori di agricoltura, Scuole superiori di medicina veterinaria, Facoltà universitarie di scienze matematiche, fisiche e naturali, ecc.)

Ogni concorrente, nella domanda d'ammissione al concorso, deve dichiarare su quale lingua straniera (*inglese* o *tedesca*), oltre la francese, intende di dare gli esami.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incominceranno alle ore 9 antimeridiane del dì 16 gennaio 1889.

Roma, 19 novembre 1888.

Il Direttore-capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 23 Novembre 1888

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

CENCELLI, segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Commissione per l'esame del progetto di riforma della legge di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE comunica che, in seguito al mandato deferitogli dal Senato di nominare i sette membri della Commissione che esaminerà il progetto di riforma della legge di pubblica sicurezza, egli ha composta la detta Commissione degli onorevoli senatori: Auriti, Bargoni, Basile, Ferraris, Ghiglieri, Martinelli e Puccioni.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Modificazione alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 » (N. 131).

MAJORANA-CALATABIANO. Non è discutibile che l'attualità lascia molto a desiderare circa il governo dei comuni e delle provincie.

L'elettorato amministrativo non può più funzionare. Sono poste in discussione le liste elettorali, la sincerità delle elezioni, la autorità delle rappresentanze municipali, ecc. Si lamenta la irregolare distribuzione delle circoscrizioni. Insomma la necessità di una riforma in questa materia è palese.

A questa riforma ci si avvia colla legge in discussione. Essa non fa tutto: ma fa un passo considerevole. Per integrarla ci verranno altre due leggi; una sull'ordinamento dei tributi locali; l'altra sulle circoscrizioni amministrative.

L'opinione sua inclinerebbe al suffragio universale amministrativo, perchè egli non intende che vi possano essere cittadini i quali sieno privi del diritto di voto. Però intende la varia specie di ragioni che devono avere indotto il ministro a proporre il suffragio limitato.

Dice che l'onorevole ministro voleva far prevalere il concetto della capacità, mentre la Camera vi ha associato il concetto della possidenza.

Il ministro voleva l'elettorato largo, ma il suo funzionamento garantito, e l'oratore avrebbe accettato per intero il concetto del ministro, compresovi anche il Consiglio di prefettura.

Osserva che la Camera volle far prevalere un concetto intermedio fra quello proposto dal Ministero e quello proposto dalla Commissione.

L'oratore è assolutamente contrario a qualsiasi vincolo nell'elettorato, perfino al vincolo dell'età per la quale vorrebbe diminuire le limitazioni.

Enumera le differenze che sono contemplate dal progetto di legge per adattare la medesima alle diversità dei luoghi e cioè alla minore o maggiore importanza dei vari centri.

Dimostra la necessità che il Consiglio sia sentito obbligatoriamente quando si tratti di attribuire ad una frazione di comune una quota di elezione diretta, semprechè la medesima non sia minore di uno.

Accetta quale viene dall'altro ramo del Parlamento il principio dell'elettività del sindaco. La avrebbe accettata senza restrizione per tutti i comuni, ma non si acconcia ad accogliere un progresso, che potrebbe essere un salto nel buio, cioè la elezione diretta del sindaco per parte degli elettori.

In ordine all'elegibilità del presidente del Consiglio comunale vorrebbe mantenere l'art. 47 che costituisce una delle effettive riforme contenute nel presente disegno di legge.

Osserva che vi sono degli eminenti amministratori che potrebbero essere anche buonissimi sindaci, ma che non saprebbero fare da presidenti del Consiglio comunale e viceversa.

Osserva che non conviene lasciare al sindaco di fare, come presidente, il difensore della propria amministrazione.

Ricorda che l'istituto del presidente del Consiglio comunale ha fatto buona prova in Sicilia.

Avrebbe preferito il Consiglio di prefettura; ma accetta anche la Giunta amministrativa e l'accetta anzitutto perchè vuole la legge e poi l'accetta come un esperimento.

Crede necessaria la tutela per porre un freno alla tendenza di fare spese eccessive, e quindi accetta i vincoli che a conseguire questi obbiettivi sono stati posti nel progetto di legge, ed accetterà gli emendamenti già preannunziati dal senatore Cambray-Digny.

Si associa al senatore Jacini nello stigmatizzare l'abuso dei Consigli di sconfinare dall'ambito dell'amministrazione; ma non può dirsi che i comuni e le provincie, che pur sono cooperatori di tutte le amministrazioni centrali, non sieno anche enti politici.

Ora i comuni e le provincie che hanno od almeno dovrebbero avere la condotta e l'indirizzo dell'istruzione, e il servizio che rendono alla giustizia, alla pubblica sicurezza, ai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, non possono non avere carattere politico.

La politica non è un'astrazione; deve salvaguardare gli interessi di tutti i fattori del bene sociale, tutti i diritti: e se tutto questo è vero e Parlamento e Governo ed elettori devono adoperare tutta la loro forza perchè la legge resti nel campo che è fissato dallo Statuto e dalle diverse istituzioni. Conclude dichiarando che darà il suo voto favorevole alla legge.

ALVISI osserva che tutti gli oratori precedenti hanno posto delle condizioni al loro voto favorevole in massima alla legge.

L'on. Zini lo ha addirittura combattuto. Egli esporrà i criteri che lo inducono a dare voto fovorevole.

Accenna all'on. Correnti, alla Commissione da lui presieduta per la riforma amministrativa ed al grande onore che si deve alla di lui memoria.

Parlando della elettività del sindaco, si maraviglia di vedersi lui, che godeva fama d'essere fra i più ardimentosi progressisti, sopravanzato da uomini che ebbero ognora fama di conservatori. Perchè, mentre egli si accontenta della elettività del sindaco come essa è proposta dal Governo, vi sono dei conservatori che sostengono addirittura la elettività del sindaco lasciata all'intero corpo elettorale, costituito per suffragio universale.

Appoggia il concetto dell'onorevole Griffini perchè vengano aggregati quei comuni i quali, pur avendo popolazione sufficiente, non hanno poi mezzi adeguati per amministrarsi autonomicamente.

Fa notare la convenienza che ci sarebbe a sopprimere e ad aggregare anche talune provincie microscopiche ed anemiche.

Dimostra i vantaggi che ci potrebbero essere ad autorizzare e favorire la costituzione di consorzi di comuni perchè la vita locale possa più largamente e più vigorosamente svolgersi.

Lamenta i ritardi interminabili delle risposte che dalle amministrazioni locali si richiedono al Governo centrale, ritardi causati dall'ingombro e dalla complessità della macchina amministrativa e che producono grande malcontento.

Parla della necessità di accentrare, di unificare l'imposta fondiaria in mano al ministro delle finanze, lasciando ai comuni le imposizioni sul consumo. Bisogna discriminare con precisione i servigi. Dal confonderli non può venire che danno.

Conchiude proponendo la seguente aggiunta, da premettere all'articolo 90 del progetto.

« È data facoltà al Governo, sentito il Consiglio di Stato:

« 1° Di modificare le disposizioni della presente legge in base ai principî enunciati nelle relazioni del ministro e del relatore della Commissione, ed alle idee svolte nella discussione generale specialmente:

« *a*) Sul suffragio universale, comprese le donne censite nel catasto;

« *b*) Sull'aggregazione obbligatoria dei comuni impotenti ad esercitare i servizi di legge;

« *c*) Sulla circoscrizione più razionale delle provincie e di consorzi di comuni (zona o regione);

« *d*) Sulla distinzione più esatta fra le attribuzioni dello Stato, della provincia o regione e del comune;

« *e*) Sulla ripartizione più equa dei tributi fra Governo e corpi elettivi, colla separazione dei cespiti d'entrata, e colla limitazione insuperabile della sovrimposta;

« *f*) Sull'autorità più incontestata unita alla responsabilità più seria, personale e collettiva, per gli amministratori di qualunque rappresentanza ».

Confessa di non comprendere bene come la legge potrebbe essere approvata, ed in quali termini riuscirebbe approvata, se dovesse tenersi conto di tutti gli emendamenti che sono stati annunziati dai precedenti oratori. Ma se il progetto deve modificarsi e tornare all'altra Camera, prega il presidente del Consiglio a voler tener conto anche delle osservazioni che l'oratore ha fatte.

FARALDO non intende di fare un lungo discorso, bensì desidera richiamare l'attenzione del Senato sopra tre punti del progetto di legge, uniti tra di essi da un nesso comune.

Questi tre punti sono: l'allargamento del voto, Giunta provinciale ed elettività del sindaco.

È rimasto perplesso per ciò che riguarda l'allargamento del suffragio, ma dopo maturo studio, la coscienza gli disse che questo ampliamento doveva essere accettato e ne spiega i motivi politici e sociali.

Passa quindi per analogia ad esaminare la questione della Giunta provinciale, la quale, secondo alcuni, è diventata centro di piccoli interessi e di consorteria.

Una lunga esperienza come prefetto in quasi tutte le parti d'Italia, gli permette di dire che non è escito dal servizio con una impressione di questa natura.

Non sa se le cose sono peggiorate da otto anni a questa parte.

Per tutto questo crede con fermezza che la Giunta amministrativa

non ha fatto buona prova, poichè le furono date delle attribuzioni che essa non era in grado di esercitare con pubblico vantaggio.

Si può dire adunque che non ha fatto buona prova, perchè non potova farla.

Non crede che l'istituto che le si vuol sostituirvi possa dare risultati migliori.

Propone il ristabilimento del Consiglio di prefettura colla aggregazione in certe date circostanze di altre persone scelte dal Governo all'infuori degli elementi elettivi, perchè non vuole che la legge collochi un uomo tra il suo dovere e il suo interesse.

Tratta quindi il terzo punto, quello della elezione del sindaco.

Dice che i comuni godono della maggiore libertà e non comprende perchè, mentre si stabilisce il sindaco elettivo per le grandi città, si mostri poi una ingiustificabile diffidenza verso i piccoli comuni.

Dimostra infondati i timori che si oppongono all'accettazione in questa elezione incondizionata del sindaco in tutti i comuni. Non trova giustificata la distinzione che si vuol fare tra elettori di città ed elettori di campagna.

Se qualcuno presenterà una proposta per far sparire questa diversità di trattamento egli la voterà.

MANFRIN reputava inutile di manifestare la sua opinione intorno a questo disegno di legge nella discussione generale, per averla già espressa prima che cominciasse.

Se non che gli fu osservato che, per un atto di osservanza verso quest'Assemblea, gli incombeva l'obbligo di prendere la parola, altrimenti avrebbe somigliato ad un avvocato che andasse a perorare una causa in piazza e trascurasse di *discuterla* dinanzi al tribunale competente.

Parla quindi per compiere un atto di *reverenza* verso il Senato. E per prima cosa ringrazia i cortesi e benigni colleghi che vollero in questa discussione risovvenirsi di un precedente suo scritto.

Dice che anche in quest'anno siamo in via di addossare al popolo d'Italia il solito fardello di leggi; che se vi sono delle leggi indispensabili, come quella testè approvata del Codice penale unico, altre se ne annoverano che avrebbero potuto attendere più mature persuasioni; nel qual numero pone senza esitare quella che si sta ora discutendo.

Non che questa non sia da lungo tempo richiesta dalla cittadinanza italiana, poichè anzi con molta insistenza fu domandata dall'universale, ma quella che s'invoca non è la legge che sta dinanzi al Senato.

La causa di questa apparente contraddizione sta in ciò, che il desiderio dell'universale era di porre principalmente riparo a *due* necessità e sono appunto le due che brillano per la loro assenza nel presente disegno: volevano cioè tutti veder posto assetto alla *Classificazione dei comuni* e al *Sistema tributario*.

Lo strano è che si sia tutti d'accordo nel riconoscere queste come le due questioni precipue di un ordinamento totale: tutti riconosciamo il male e l'urgenza di provvedervi; poi viene un disegno di legge il quale accuratamente evita di dare le occorrenti disposizioni.

Eccone la prova.

Tutti gli scrittori, tutti i ministri precedenti l'ammisero. E lo si ammette anche dall'attuale presidente del Consiglio e dalle Commissioni parlamentari. A dimostrare questo asserto l'oratore legge alcuni brani delle relazioni del ministro alla Camera, della Commissione della Camera, del ministro al Senato e della Commissione del Senato.

Tanta unanimità che cosa ha prodotto? Il 2° inciso dell'art. 2:

« Più comuni contermini di un medesimo circondario possono valersi dell'opera di uno stesso segretario; possono, coll'approvazione del ministro dell'interno, avere un solo ufficio, un solo archivio e provvedere consorzialmente ad altri servizi e ad altre spese obbligatorie ».

Non volendo risolvere la questione dei comuni, abbiamo sulle braccia *quella dei segretari*, quindi disposizioni anche per questi.

Anche qui c'è da cadere di meraviglia in meraviglia.

Non crede si dia un caso eguale in tutte le nostre 16 mila leggi!

Per i segretari comunali, parte delle disposizioni sono nel presente disegno (art. 2), e parte si promettono con una nuova legge (relazione della Commissione alla Camera, pag. 7 ed 8).

Non basta. Si mettono nel presente disegno delle disposizioni che importano poco o nulla ai segretari, ma offendono l'autonomia comunale: e si rimandano ad una molto futura legge le disposizioni che ai segretari importerebbero più e non offenderebbero l'autonomia comunale!!!

Se si voleva fare una legge per i segretari, perchè inserire nel presente disegno ove non c'entrano, delle disposizioni intorno ai segretari?

Se si voleva mettere per forza nel presente disegno delle disposizioni intorno ai segretari, perchè omettere le principali da inserirsi in una molto futura legge?

Rispetto al sistema tributario non crede necessario spendere molte parole, tanto sono conosciute e notorie le ingiustizie che rendono deplorevoli i metodi attuali e sacrificano una laboriosa classe di cittadini a vantaggio di altre che pur godono i benefici comunali e provinciali. Anzi nei comuni e provincie imperano senza pagare.

Per regolare tanto male non si fa altro che rinnovare la promessa di un'altra legge.

Deplora il sistema di porre in una legge qualunque disposizioni affatto estranee all'argomento, mentre difettano quelle che sarebbero proprie della legge, salvo poi a provvedere a coteste lacune con promesse di nuove leggi.

Per avere una stregua del come si deve classificare il presente progetto di legge, basta considerare che con esso se ne promettono altri quattro: sul sistema tributario, sui segretari comunali, sulla classificazione dei comuni e sul contenzioso.

Parla del sistema tributario e dice che gli ordinamenti possibili sono due: o imposte nuove, o estensione delle esistenti.

Converrebbe però anzitutto diminuire i centri di spesa, rendendo meno acuta l'ingiustizia oggi esistente fra città e campagna.

Nota che la popolazione in Italia si divide in due terzi di popolazione sparsa, ed un terzo di accentrata. Tutte le sollecitudini sono per la popolazione accentrata.

Deplora certi criteri di uguaglianza della popolazione della campagna dinanzi al fisco, criteri formati da certi agenti cointeressati, senza superiore gerarchia.

Cita ad esempio i criteri stabiliti per classificare le case rurali, i quali criteri portano a considerare come case urbane nelle provincie settentrionali quelle stesse che nelle meridionali sono considerate come rurali.

Esamina il Codice elettorale amministrativo portato da questo disegno di legge.

Dice che il limite di 21 anni è eccessivo; l'età idonea a dare il voto avrebbe dovuto essere minore, perchè questa legge avesse segnato un progresso nel movimento sociale.

Deplora l'esclusione delle donne, delle Opere pie e dei militari.

Dice queste disposizioni in contraddizione con quanto di recente ha deliberato la Camera dei Comuni inglese.

Questa legge non ha percorso quei vasti campi, non ha mirato a quegli alti obbiettivi che il paese doveva aspettarsi da un ordinamento liberale amministrativo.

Dice che la legge non è altro che un cumulo di strumenti governativi accresciuto e rinforzato.

Si dice: il comune fa male, la provincia fa male, il Governo fa peggio; e allora si vogliono dare al Governo maggiori facoltà perchè le cose vadano meglio? (Ilarità).

Critica l'istituzione della Giunta provinciale, edizione corretta del Consiglio di prefettura; ma nella legge resta l'una e l'altra, che sono strumenti burocratici che godono il beneficio dell'immortalità, anche quando non avessero nulla da fare.

Dice che la Deputazione provinciale non faceva bene, colpa i sistemi, ma il suo successore farà peggio. Pure vi era modo di dare una soluzione liberale al quesito.

Per volgere che faccia di pagine non trova nel disegno di legge che comminatorie, clausole, potestà concesse e sanzioni, *quantunque la legge sia fatta in nome della libertà.*

Conchiude dicendo che coloro i quali si attengono alla verità delle

cose rispondono: no, questa non è libertà, ma è la tirannia che si avanza.

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione e leva la seduta alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 23 novembre 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,10.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

DE BLASIO VINCENZO propone che il disegno di legge modificato dal Senato, riguardante il comune di Molochio, sia trasmesso alla Commissione che lo esaminò altra volta.

(Così è stabilito).

Prima lettura del disegno di legge per convalidazione del Regio decreto 7 settembre 1887, relativa a tasse sugli spiriti.

PRESIDENTE ne dà lettura, e dichiara che sarà mandato agli uffici.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE dà lettura delle seguenti interpellanze:

« Il sottoscritto chiede di interpellare gli onorevoli ministri della finanza e dell'interno intorno alla spesa pel nuovo palazzo del Parlamento.

« A. Plebano. »

« I sottoscritti desiderano interpellare l'onorevole signor ministro delle finanze intorno alla irregolare applicazione nella provincia di Torino, e segnatamente nei circondari di Ivrea e di Aosta, della legge sulla distillazione degli spiriti.

« De Rolland, Compans, Chiala, Vigna, Chiesa. »

Seguita la discussione del disegno di legge: Monte delle pensioni pei maestri elementari.

CARMINE, relatore, dichiara essere stati concordemente soppressi gli articoli 23, 25, 27 e 29; e propone lievi modificazioni all'art. 24.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, consente.

PRESIDENTE dà lettura dell'art. 26, secondo la nuova formola concordata.

« Gli insegnanti contemplati nell'art. 24 che avessero cessato o cessassero dall'insegnamento prima del 1° gennaio 1889 con 25 o più anni di servizio e che si trovassero nelle condizioni indicate nell'art. 1° della legge 14 aprile 1864 sulle pensioni degli impiegati civili, avranno diritto alla liquidazione della pensione, tenuto conto del disposto del secondo capoverso dell'art. 35. »

(Sono approvati gli articoli dal num. 24 al num. 35, e soppressi quelli indicati dal relatore).

MERZARIO parla sull'art. 36. Rileva come sia necessario ponderar bene i limiti di età determinati in questo articolo, poichè altrimenti si verrebbero a pregiudicare molti maestri che pure in età avanzatissima non potrebbero conseguire pensioni. Fa l'elogio della benemerita classe dei maestri, la quale nota che ora non avrà più ragione di agitarsi.

CARMINE, relatore, si riferisce alla relazione per i criteri che si sono seguiti riguardo ai limiti d'età.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, consentendo nella osservazione del relatore, dichiara concordare anche nei nobili e patriottici principii dell'on. Merzario.

(Si approva l'articolo 36).

BONARDI, parlando sull'art. 37, prega il ministro di voler ristudiare la tabella *A* e proporre quelle modificazioni che l'esperienza verrà via via indicando come giuste ed opportune.

CARMINE, relatore, risponde che la misura delle pensioni venne determinata in proporzione del fondo destinato ad esse, e che non è possibile aumentare le pensioni se non si aumentano i contributi.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, accetta la raccomandazione dell'on. Bonardi.

(L'art. 37 è approvato).

SONNINO si associa, ritirando il proprio, al seguente articolo aggiuntivo:

« Entro l'anno 1891 sarà, in base a un bilancio tecnico, presentato un progetto di legge per destinare a favore delle vedove o degli orfani dei maestri elementari, le somme che restino a disposizione del Monte delle pensioni in conseguenza del maggiore contributo imposto dall'art. 3, e, in quanto le condizioni della cassa lo consentano, a migliorare le condizioni di pensione dei maestri stessi.

« Giolitti, Garelli, Grossi, Costa Andrea, C. Buttini, Reale, Badini, Merzario Luporini, Bonardi ».

GIOLITTI raccomanda che si tenga un conto separato delle somme di cui si parla nell'articolo.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, assicura che si terrà un conto separato.

CARMINE, relatore, ritiene che entro il 1891 non si potranno introdurre miglioramenti nelle tabelle e perciò considera superflua l'ultima parte dell'articolo che si riferisce alle pensioni dei maestri.

COSTA ANDREA, della Commissione, preferisce che sia legislativamente consacrato il desiderio dei proponenti per il miglioramento delle pensioni.

GIOLITTI, della Commissione, si dichiara dello stesso avviso considerando che quel desiderio non si traduce in un impegno formale.

CAVALIERI, della Commissione, osserva che il concetto è già espresso nell'articolo precedente; tuttavia dichiara che la maggioranza della Commissione non si oppone punto a quest'articolo.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, conviene nelle idee espresse dagli onorevoli Costa e Giolitti e però accetta l'articolo.

(È approvato).

BONGHI, ricordate le petizioni dei maestri perchè il Monte sia incaricato di riscuotere il contributo spontaneo da essi offerto per i collegi di Assisi e d'Anagni, domanda se la Commissione intende inserire in questa legge disposizioni in accoglimento dei voti dei maestri.

GIOLITTI, della Commissione, non crede che il Monte, per il modo in cui è organizzato, possa incaricarsi di esigere ed erogare le offerte dei maestri; le spese assorbirebbero certamente le offerte stesse.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, fa notare all'onorevole Bonghi che l'argomento fu già considerato nella relazione; e che si è ritenuto che non convenga introdurre in questa legge una disposizione che sarebbe d'indole regolamentare.

BONGHI, prendendo atto delle dichiarazioni della Commissione e del ministro, rinunzia a fare qualsiasi proposta.

(Approvasi l'art. 38 ed ultimo del disegno di legge).

PRESIDENTE invita la Commissione a proporre domani il coordinamento del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Riordinamento del Collegio asiatico di Napoli.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, consente che si apra la discussione sul disegno di legge della Commissione.

FORTUNATO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Vastarini-Cresi ha presentato la seguente proposta pregiudiziale che dev'essere esaurita prima che si entri nel merito del disegno di legge:

« La Camera, prima di entrare nell'esame del disegno di legge sul riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli, invita il Ministro della pubblica istruzione a revocare i decreti reali dichiarati dall'autorità giudiziaria, con sentenza irrevocabile, lesivi dei diritti privati ed a disporre, in omaggio all'art. 4 della legge sul contenzioso amministrativo, che i menzionati diritti sieno reintegrati, e passa all'ordine del giorno ».

VASTARINI-CRESI svolge la sua proposta. Fa la storia dei conflitti avvenuti fra il potere esecutivo ed il giudiziario a proposito del Collegio asiatico di Napoli.

Combatte i criteri giuridici sostenuti nella relazione, secondo i quali parrebbe che il Parlamento avesse la facoltà di rivedere ed annullare i giudicati dei magistrati.

Non sa comprendere la posizione assunta dal Ministro della pubblica istruzione che, vinto come litigante, si ribella come sovrano al giudicato.

L'attuale disegno di legge ha tutta l'apparenza di un'arma alla quale il Ministero della pubblica istruzione ricorre per sottrarsi alle sentenze della magistratura.

Riconosce nello Stato il diritto di modificare gli enti morali, ma la modificazione deve essere razionale. In realtà i fondi che il Governo crede bastare ai bisogni dell'istituto sono insufficienti, molto più con i nuovi programmi che sono accennati nel disegno di legge, secondo i quali all'insegnamento delle lingue asiatiche si aggiunge quello delle lingue africane.

Per impiantare un istituto come vorrebbe l'onorevole ministro dell'istruzione occorrono 180 mila lire annue, e siccome i fondi disponibili nell'istituto ammontano a 54,000 lire è chiaro che si corre dietro ad una Fata morgana, oppure si vogliono incamerare i beni dell'istituto senza poi volere niente di serio sostituirvi.

Termina esortando caldamente la Camera a volere in omaggio alla giustizia ed ai diritti del potere giudiziario accettare la sua proposta.

PLASTINO respinge l'accusa che l'onorevole Vastarini ha fatto al Ministero ed alla Camera, di manomettere leggermente i diritti dei privati.

Dimostra la perfetta costituzionalità del disegno di legge e di tutto il procedere del Ministero d'istruzione pubblica. Il presente disegno di legge non fu improvvisato; è da lungo tempo che nella Camera se ne parla, e se il Governo non l'ha presentato prima si fu per non turbare il giudizio dei magistrati durante la lite, che fu dai frati iniziata.

Esorta vivamente la Camera a respingere la mozione dell'onorevole Vastarini-Cresi. (Approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per la convalidazione del R. Decreto 25 dicembre 1887, riguardante la concessione di ferrovie pubbliche per decreto reale.

Dice che potrà rispondere mercoledì all'interrogazione dell'onorevole Mocenni.

MOCENNI accetta.

Continuazione della discussione del disegno di legge sul Collegio asiatico di Napoli.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, comincia col respingere le accuse d'inconstituzionalità lanciate dall'onorevole Vastarini-Cresi. Dice che l'istituto asiatico di Napoli sopravvisse alla distruzione di altri enti analoghi, perchè il Governo se ne aspettava dei risultati favorevoli agli interessi della civiltà; ciò essendo dimostrato infondato, il Governo ha dovuto cercare un rimedio radicale.

Scagiona il Governo dall'accusa di non avere eseguito una sentenza di magistrato, dimostrando che se si soprassedette all'esecuzione ciò si fu per non creare inutili imbarazzi amministrativi in previsione del presente disegno di legge. Prega la Camera a volere respingere la mozione dell'onorevole Vastarini-Cresi.

(Posta ai voti la mozione pregiudiziale dell'onorevole Vastarini-Cresi non è approvata).

PRESIDENTE apre la discussione generale sul disegno di legge della Commissione.

FRANCHETTI, mette in rilievo la mancanza di buoni insegnanti pratici di lingue orientali che si deplora in Italia. Vi sono molti valenti professori di filologia comparata e delle lingue letterarie orientali morte e viventi, ma pochi che sappiano insegnare i dialetti che si parlano nei porti della Siria, dell'Egitto o della China.

Non crede che l'attuale disegno di legge tenda a riparare a quest'inconveniente.

Bisognerebbe che accanto alle cattedre di letteratura sanscrita o persiana ci fossero degl'incaricati per l'insegnamento dell'arabo parlato e delle altre lingue orientali moderne.

Altrimenti si darà il caso di giovani che usciti dal Collegio conosceranno l'epopea di Firdusi e l'influenza letteraria del Corano, sapranno le parentele e le affinità delle varie lingue ariane, ma poi se arrivano a Beirut od a Bombay avranno bisogno del dragomanno.

Esorta vivamente la Camera a volere considerare questo lato della questione ed a modificare il disegno di legge nel senso da lui accennato.

PLASTINO dimostra la insussistenza dei diritti dei frati i quali non li potevano certo appoggiare sul vincolo di patrimonio. Fa vedere come i brevi pontifici non abbiano mai infirmate le tavole regie di fondazione perchè mancanti del regio assenso. Perciò non si può dire che il Governo trasformi ora l'istituto, ma piuttosto lo richiama ai suoi principii.

L'amministrazione poi tenuta da frati finora padroni dell'istituto è stata cattivissima; in 163 anni, con un capitale accumulato che ammonterebbe a più di 15 milioni, essi hanno avuto appena 106 allievi.

Cita poi diversi articoli delle loro regole e ne dimostra l'assurdità. Nessuna cosa è quindi più legale, più morale, più urgente della trasformazione del detto istituto. (Approvazioni).

CAVALLETTO. Dopo il discorso dell'onorevole Plastino sarebbe superfluo il parlare. Ad ogni modo sostiene anche lui la necessità di trasformare un istituto, che era ormai retto con principi peggiori di quelli che sarebbero stati ammessi nello stesso medio-evo.

Crede che senza continuare nella discussione generale converebbe meglio passar subito all'esame degli articoli.

NAPODANO dopo aver detto che non gli sembra censurabile, anzi degno di lode il Governo per non aver eseguito la sentenza del magistrato, fa alcune osservazioni sul disegno di legge che dichiara di approvare.

GALLO rinunzia a parlare.

BONGHI dimostra la necessità di una legge per troncare le questioni che continuamente sorgevano con la Congregazione dei sacerdoti Matteo Ripa.

Crede anzi che forse tardi sia stato presentato questo disegno di legge; sarebbe stato miglior partito presentarlo prima che tante questioni sorgessero innanzi al magistrato.

Accetta il concetto che ispira la legge, e le osservazioni che avrebbe da fare in alcune disposizioni, si riserva di farle quando si discuteranno gli articoli. Spera che si riesca a fondare a Napoli un istituto tale che attiri in Italia i giovani dell'Oriente che vengono a studiare in Europa.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, ringrazia gli oratori che hanno sostenuto il concetto della legge.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta termina alle 6.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COTIGNOLA, 22. — L'on. Baccarini è qui giunto alle 11 antim. e fu ricevuto da molta folla e salutato da un centinaio di braccianti della Società cooperativa accompagnati dal loro direttore e dalla banda.

Ebbe quindi luogo un ricevimento al municipio, cui assistettero le autorità ed i cittadini. Accompagnato dalla b nda, l'on. Baccarini visitò l'Asilo, il Teatro e la casa Sforza.

Era presente l'on. deputato G mba.

Il paese è imbandierato.

COTIGNOLA, 22. — Ad un banchetto offertogli di ottanta coperti, l'on. Baccarini, rispondendo al presidente del Comitato, disse: Non ripeto un discorso politico, con cendo la gloria di Cotignola; augura

la pace all'Italia: ma se gli orrori di una guerra dovessero affliggere il nostro paese augura ai generali italiani che facciano loro le glorie dei capitani cotignolesi che trattennero sotto le loro bandiere le vittorie, come lo Sforza ed Alberigo di Barbiano. Parla della concordia sempre compatibile anche nelle lotte amministrative e politiche.

Dice a proposito del canale sulla destra del Reno, che quest'opera trovò grande inclinazione nell'on. ministro Saracco. Soggiunge che gl'interessi bolognesi non sono opposti agli interessi dei ravennati. Augura a Cotignola di veder esauditi i suoi desiderii ferroviari.

L'opera sua in favore dei braccianti ebbe sempre compagni gli altri colleghi deputati della provincia.

Manda un saluto agli operai. Beve alla salute della cittadinanza cotignolese.

Le parole dell'on. Baccarini furono caldamente applaudite.

L'onorevole deputato Gamba salutando l'onorevole Baccarini, acclama alla concordia in nome di tutti coloro che il culto dell'idea nazionale raccolsero con profondo sentimento italiano, in nome di coloro, che, mesi sono, popolavano le vie delle nostre città applaudendo a chi personifica la sovranità nazionale.

Il nostro scopo è camminare sempre verso tutte le libertà e verso la risoluzione dei problemi sociali secondo la formola del massimo aumento della ricchezza e della massima suddivisione della medesima. (Moltissimi applausi).

Indi l'on. Baccarini visitò la sede della Società dei braccianti, ai quali parlò della concordia e promise appoggio, fra grandi applausi.

COTIGNOLA, 22. — L'on. Baccarini è partito alle ore 5,30 pom. Una grande folla si assiepava attorno alla sua carrozza, acclamandolo, e lo accompagnò fino oltre il fiume Senio. La banda precedeva il corteo, alternando la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

BERLINO, 22. — Il granduca ereditario di Russia è giunto e fu ricevuto dall'imperatore, dal principe Enrico e dai generali.

L'arciduca Ferdinando è giunto stamane ricevuto dall'imperatore.

BUENOS-AYRES, 22. — Le navi provenienti dalle isole Canarie sono ammesse in libera pratica a Buenos-Ayres e Montevideo dopo una quarantena di due giorni.

BUCAREST, 22. — Si dice che i ministeriali e i conservatori si sieno accordati.

Il generale Mao, Alessandro Lahovary (conservatori) e Vernesco (liberale conservatore) entrerebbero nel gabinetto.

Rosetti resterebbe presidente del Consiglio senza portafoglio.

ALGERI, 22. — Leggiere scosse di terremoto furono intese a Buffarick, Blidah e Coleah.

BERLINO, 22. — Il bilancio dell'Impero è pareggiato nella somma di 949 milioni di marchi rimanendo fra le spese straordinarie 84 milioni a cui si deve provvedere con mezzi speciali.

La relazione dice, intorno al bilancio della marina, che oltre le navi da guerra già in costruzione, sono ancora da costruirsi 13 corazzate, 7 corvette incrociatori, 4 incrociatori, 2 avvisi e 2 torpediniere. La spesa perciò occorrente è di 117 milioni di marchi e sarà ripartita fra dieci esercizi.

La relazione soggiunge: « Le navi esistenti, quantunque sieno in attività di servizio, tuttavia non rispondono più ai bisogni dell'epoca ed è quindi necessario creare almeno un nucleo di navi complete ».

Il bilancio militare è aumentato di 7 milioni per maggiori spese di approvigionamenti.

VIENNA, 22. — La Commissione parlamentare ha ultimato la discussione del progetto di legge militare, presentato dal Governo alla Camera dei deputati, e lo ha approvato senza modificazioni.

Inoltre, la Commissione ha deciso che la discussione si faccia sulla relazione in seduta privata.

BUCAREST, 22. — Lascar Catargi, capo dei conservatori, fu eletto presidente della Camera dei deputati.

SIDNEY, 22. — Si annunzia che vivi combattimenti ebbero luogo a Samoa fra i partigiani del re Mataafa e quelli di Tamasese.

BRINDISI, 22. — Provenienti da Patrasso sono giunti a bordo del trasporto russo *Kostroma* il granduca Sergio di Russia e la granduchessa, col seguito. Furono ossequiati dal sotto-prefetto e partirono poscia per Firenze.

PARIGI, 22. — Il Nunzio pontificio ringraziò il ministro degli esteri, Goblet, delle parole pronunziate ultimamente alla Camera sulla situazione del papa.

MADRID, 23. — Secondo il *Réveil du Maroc*, il ministro d'Inghilterra reclamerebbe dal Marocco ottantamila lire sterline per l'incendio della fattoria inglese Makenzie, situata al capo Juby ed il massacro delle persone che vi si trovavano.

PARIGI, 23. — Una nota dell'*Agenzia Havas* dice che il colera essendo segnalato a Valparaiso del Chilì e la febbre gialla essendo constatata a Santa Cruz e Palma (Canarie) il governo francese ordinò una sorveglianza rigorosa per le provenienze da quei porti.

BUCAREST, 23. — I negoziati per l'entrata dei conservatori nel Gabinetto finora fallirono. Si fanno sforzi per evitare una crisi ministeriale.

PARIGI, 23. — Un articolo della *Liberté* dice che l'animosità fra i partiti è giunta a tal punto che, se il buon senso e il patriottismo non vengono ad illuminare i capi dei partiti stessi, nulla potrà impedire lo scoppio della guerra civile.

I circoli parlamentari continuano ad essere molto impensieriti per le annunziate pubblicazioni di Wilson.

PIETROBURGO, 23. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce l'esistenza di un trattato segreto che porrebbe la Corea sotto il protettorato della Russia. Ricorda gli accomodamenti della Corea con l'Inghilterra e la Germania, che ottennero tre porti coreesi fossero aperti al loro commercio. La Russia si assicurò poco dopo gli stessi vantaggi; ma, siccome il commercio fra la Russia e la Corea ha luogo esclusivamente per la via di terra, le relazioni commerciali dei due paesi furono modificate recentemente da una Convenzione, secondo la quale i vantaggi di cui gode il commercio per mare saranno pure concessi al commercio per la via di terra. Il testo della nuova Convenzione si pubblicherà probabilmente presto.

PARIGI, 23. — I giornali conservatori e boulangisti accusano il Governo di preparare un colpo di Stato. L'occasione sarebbe offerta dalle dimostrazioni progettate pel 2 dicembre sulla tomba di Baudin. Si provocherebbe un conflitto e s'immaginerebbe un complotto contro la sicurezza dello Stato.

I capi dei partiti conservatore e boulangista sarebbero quindi arrestati e giudicati dal Senato.

Secondo l'*Agenzia Havas* queste informazioni dei giornali vanno accolte con ogni riserva.

PARIGI, 23. — Il generale Boulanger, parlando con un redattore della *France*, confermò la voce che il ministero abbia l'intenzione di fare il colpo di Stato annunziato stamane dai giornali, e disse che ciò gli risulta da fonti sicure. Crede però che ora, il progetto essendo denunziato, il Ministero non oserà eseguirlo, e lo deplora, perchè il processo che ne seguirebbe, dimostrerebbe da quale parte stanno i veri repubblicani, i quali lavorano per la Francia.

Nei circoli parlamentari non si crede al complotto per un colpo di Stato. Però vi si riconosce che la divisione e l'animosità dei partiti rendono la situazione grave e complicata.

La dimostrazione che il Consiglio municipale di Parigi organizza sulla tomba di Baudin pel 3 dicembre ispira vive preoccupazioni.

LONDRA, 23. — I giornali applaudono al discorso pacifico pronunziato dall'imperatore Guglielmo nell'aprire il Reichstag.

Lo *Standard* riceve da Vienna un dispaccio che constata l'impressione buonissima prodottavi dal discorso dell'imperatore di Germania.

SUEZ, 23. — Proveniente da Aden e Bombay, proseguì per Porto Said e Napoli il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della Navigazione generale Italiana, diretto a Genova.

Diretto a Napoli, proseguì ieri per Porto Said il piroscafo *Scrivia*, della stessa Società, proveniente da Massaua.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 23 novembre 1888

VALORE AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI NOMINALI
					Corso Med.	
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1888	—	—	98 10	98 10	98 10 p.f.c.
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	95 15
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1888	500	500	»	»	
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1888	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	464 50
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	476 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	502 »
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1888	500	500	»	»	785 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	620 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	585 »
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2110 »
Dette Banca Romana	1 luglio 1888	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	385 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1 gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	»
Dette Banca Provinciale	1 luglio 1888	250	250	»	»	240 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	945 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° genn. 1888	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	»	500	250	»	»	1150 »
Dette Società Acqua Marcia	1 luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1888	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1 luglio 1888	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	332 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	101 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1888	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1 luglio 1888	150	150	»	»	245 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	390 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	598 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1 luglio 1888	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	305 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	504 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	443 »
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° luglio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
4 ½	Francia	90 g.	»	»	99 97½
	Parigi	*chèques*	»	»	101 15
5	Londra	90 g.	»	»	25 28
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Prezzi in liquidazione:

Az. Banca Romana 1155, fine corr.
Az. Banca Generale 663 75, 664 fine corr.
Az. Banca di Roma 845, 848, 850, fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 563, fine corr.
Az. Soc. detta certif. provv. Em. 1888, 532, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz Stamp. 1420, 1422, fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1845, fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 337, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 899, 908, 909, 918, 923, fine corr.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 329 50, fine corr.

Risposta dei premi ... } 28 novembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione ...... 29 id.
Liquidazione....... 30 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 22 novembre 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 97 984.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 814
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 187.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 60 895.

V. TROCCHI, *presidente*.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE